

Il Giornale Político il Friuli costa per Udine anticipato sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino a confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Político, unitamente alla Guida domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pochi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima della scadenza s'intendono continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Giovedì 28 Agosto 1851

N. 492.

RIVISTA

Ogni qual tratto corrono voci d'una crisi ministeriale a Torino, per il sopravvento che avrebbe preso nel ministero il Della Foresta in confronto degli altri. Vuolsi, che anche Cavour si sia pronunciato per il ritiro del ministro dell'istruzione pubblica Gioja, il quale avrebbe suscitato senza necessità un conflitto coll'episcopato. Se si cerca la conciliazione è probabile adunque, che quel ministro si ritiri. Così forse non sarà del Paleocapa ministro delle opere pubbliche, stante che egli è ministro per essere una specialità tecnica anziché un uomo politico. I corrispondenti ciurmadori che da Torino scrivono a molti giornali s'affaticano indarno a friggere e rifriggere le vecchie dicerie, per farne qualche notizia. Molti discorsi si fecero corere circa alle sorti, che attendevano l'emigrazione; ma sembra che il positivo si limiti ad una severa sorveglianza su di essa ed all'internamento di molti emigrati, che si allontanerebbero dai luoghi di confine, onde evitare le collisioni cogli Stati vicini, appunto come fece la Svizzera. Sembra inoltre che le negoziazioni per concludere il trattato di commercio coll'Austria siano molto bene avanzate; cosicché all'apertura delle Camere potrà essere presentato alla discussione. A quanto pare il ministero piemontese approfitta delle vacanze del Parlamento per appianare le differenze con tutti gli Stati vicini, onde evitare rotture con essi. Però nessun indizio di spergurare alla legge fondamentale dello Stato si manifesta; per quanto i settarii avversari al reggimento rappresentativo ne vadano di quando in quando esternando la improvvisa speranza. A decretare l'abolizione dello Statuto sarebbe un voler rovinare totalmente lo Stato sardo; il quale non potrebbe arrestarsi ad alcun limite sulla via della reazione, perchè essendo il grosso della popolazione interessato al mantenimento degli ordini attuali, un abisso si aprirebbe fra questi e quelli che volessero rovesciarli.

Sopra Napoli le lettere del già ministro del partito conservatore Gladstone, aprirono una polemica, che si prosiegue in tutti i giornali con modi d'inaudita violenza. Questo è tutto quanto si sa di quel paese, ch'è tornato una Cina per noi. A Roma la maggiore faccenda sembra sia quella delle finanze, le quali, come bene si può immaginare, non sono le meglio assodate. I giornali inoltre ne intrattengono di quando in quando d'una missione del cardinale Altieri a Vienna; la quale avrebbe per scopo d'intendersi sul modo di fare a meno della presenza dei Francesi a Roma. Questi però non pensano ad allontanarsene, standovi come lasciava intendere da ultimo il *J. des Débats* per gelosia dell'Austria. Gli stessi repubblicani che gridarono tanto contro la spedizione di Roma, al punto in cui sono giunte le cose non vorrebbero, che le truppe francesi si allontanassero da Roma; poichè, nella speranza di riconquistare il potere nel 1852 vorrebbero servirsene ad altro scopo da quello dei loro avversarii politici. E fecero già chiare le loro intenzioni nell'Assemblea. Ma questo appunto può essere il motivo, che si cerchi d'allontanarsene. Da ultimo si notò, che non pochi soldati francesi domandarono di farsi frati. Molti dello Stato romano vennero allontanati da Roma e mandati alle loro case, con ordine alla polizia di non lasciarli allontanare, e se lo tentassero d'imprigionarli senz'altro per un anno.

Non si vede mai un termine definitivo nelle quistioni fra l'Egitto e la Porta. Se qualcosa di serio nascesse all'Occidente da quelle differenze e dalle altre con Tunisi e col Montenegro potrebbero nascere alla Porta gravi imbarazzi: massime se e

vero quanto dicono circa alle relazioni dell'Inghilterra e della Russia colla Grecia. La Russia non avrebbe senza il suo perchè fatto una dichiarazione contro gli ordini costituzionali di Grecia e di assumersi la parte del debito di quel paese, che sta sotto alla guarentigia dell'Inghilterra. Tutto codesto e le bande di briganti, che passano sovente il confine turco, e le barche di pirati, e gli eccitamenti all'opposizione del Popolo Jónico ed i reclami a favore della popolazione cristiana della Slavia turca, e l'aiuto ai Montenegrini, potrebbero avere un significato ed in certe occasioni farsi convergere ad un solo scopo. Questo è certo, che non si lascierà tentata alcuna via per fare guerra all'influenza dell'Inghilterra in Oriente.

Dalla stampa tedesca cominciano ad apparire le intenzioni delle grandi potenze della Germania di sottoporre alla Dieta tutto ciò che riguarda la polizia della stampa e le Costituzioni degli Stati della Confederazione. Questa sarà probabilmente l'unità che dovrà risultare dagli sforzi fatti dai Tedeschi negli ultimi anni. Del resto quello di che s'ode a parlare sempre colà sono i viaggi di sovrani ed i loro convegni ora nell'un luogo ora nell'altro; nei quali soltanto si tratta della vera e stabile politica comune, poichè abbiamo veduto, che quella dei ministeri mutava gli anni scorsi a tutti i momenti.

L'Olanda ed il Belgio procedono con calma nei lavori d'interna legislazione, in guisa da mostrare, che i piccoli Stati, quando possono giungere a sottrarsi dall'influenza dei grandi e condursi da sé, con un governo proprio, sono fra i meglio governati; come all'incontro e si trovano in dure condizioni allorchè devono obbedire in una sol volta a più governi, i cui interessi trovansi in opposizione.

Contraddittorie sono le voci che corrono circa alla rivolta ed alle spedizioni dell'isola di Cuba. Il certo si è, che agli Stati Uniti d'America c'è un forte partito per l'annessione di quell'isola. I giornali inglesi si mostrano assai interessati a preservare quella colonia alla Spagna; e ciò non per amore di lei, ma per tema di perdere presto o tardi anche le proprie Antille. Per questo motivo mostransi assai zelanti a consigliare la Spagna circa ai modi di preservare Cuba. E vorrebbero, che, se non l'emancipazione dei Negri, almeno il governo spagnuolo introducesse a loro favore molti miglioramenti e guarentigie, e che si togliesse il monopolio imposto dalla madre patria. Ciò sarebbe in ogni caso tanto di guadagnato per il commercio inglese, che non dimentica mai i propri interessi. Se però la Spagna non adotta dei provvedimenti a favore di quella sua colonia, essa la perderà presto o tardi come tutte le altre.

Il Pays tratta così delle conferenze sanitarie di Parigi:

Le idee più giuste non sono sempre quelle che si fanno strada più presto. La storia del reggimento sanitario del Mediterraneo ne fa fede e mostra quanto tempo, esperienza e sforzi ci vogliono per abbattere un pregiudizio tenace, per sostituire una verità all'errore. Ma finalmente suona l'ora per ogni pensiero ragionevole, per ogni sistema giusto e buono, e parei sia venuta per ciò che riguarda i lazzeretti. Abbiamo annunciato che dodici potenze del Mediterraneo avevano mandati a Parigi dei rappresentanti scelti fra gli uomini più capaci onde studiare questa grave e difficile questione. Speriamo che le loro conferenze produrranno quella generale legislazione di cui mostrammo alcuni mesi sono la necessità e l'importanza.

Certo l'interesse sanitario è il primo degli interessi materiali di un Popolo. Si concepisce come vogliasi sacrificargli molte preoccupazioni materiali, molte comodità dei

viaggiatori. La peste, contro cui vogliono lottare le quarantene, è uno dei flagelli contro cui non si prenderebbero mai bastanti precauzioni. Non combatteremo mai queste asserzioni. Anzi ammettiamo volentieri che il primo scopo cui deve proporsi la commissione sanitaria internazionale è di alzare, per quanto si può, barriere insuperabili alla contagione delle epidemie.

Ma, accordati tal causa, ci rimane il diritto di dire che non bisogna lasciare neppure che sotto pretesto di combattere dei flagelli immaginari, certi governi od anche certe città possano colpire arbitrariamente dei pavilion di sospetti sistematici, con fini esclusivamente commerciali o politici, od anche per interessi di gare o lucri più personali ancora e che non si osano confessare, quantunque evidenti. Ora non temiamo d'essere smentiti dicendo che ciò s'è visto finora frequentemente, e che anzi è ciò che si vede più spesso.

Non vogliamo rammentare ora le strane ire dell'intendenza sanitaria di Marsiglia, la quale lotto quasi sino all'ultimo istante energicamente contro modificazioni lodate dalle persone più disinteressate. Del resto quest'amministrazione non faceva che riprodurre ciò che succedeva altrove, e non sarebbe giusto di prendersela esclusivamente con essa. Ma chiunque viaggiò pel Mediterraneo può sapere a proposito di quali capricci, qualche Stato, apriva o chiudeva i suoi porti. Se uno vi aveva forzati ad inalberare il paviglione giallo dei sospetti, voi eravate esclusi per questo da tutto il resto dell'Italia. A Civitavecchia, come a Livorno, questa sola ragione preventiva bastava senza che fosse pur bisogno per gli ispettori di lazzeretto di verifica alcuna. Eravate condannato ad un numero variabile di giorni di quarantena, e senza contare gli inconvenienti del tempo perduto. Dio sa quanto costose erano queste ostie imposte. Possiamo anzi presumere che ora l'uscita di tali benefici, ora il desiderio d'intercettare la comunicazione di notizie politiche sgradevoli a certi governi, rendevano le amministrazioni molto più pronte ad ammettere le presunzioni di malattie contagiose. Altrove finalmente, e potremmo citare i nomi delle città emule, mettevano in quarantena ogni leguo che avesse toccato un porto vicino di cui temevansi la concorrenza, onde sviare il commercio da esso.

Ecco lo stato di cose cui la necessità stessa fece da alcuni anni derogare a poco a poco. A questo proposito non vogliamo tornare sulle strane differenze ch'era stato mestieri ammettere nel tempo di prova imposto alle mercanzie e in quello cui si astringevano le persone. Sarebbe manomettere la quistione, il che oggi non vogliamo fare.

Basti il ricordare l'Inghilterra, la quale prendendo cura degli interessi commerciali, e non lasciandosi dominare da illusioni, combatte da lungo tempo queste fantastiche precauzioni.

I nostri negozianti di Marsiglia profittavano de' suoi pacchetti e preferivano passare per Gibilterra, Southampton e Parigi, anzichè rassegnarsi alla quarantena del Mediterraneo. Perciò la peste, se peste c'era, poteva invadere la Francia dal nord, e solo il mezzogiorno era chiuso per essa.

Era urgente, come scorgesi, di metter termine ad una condizione di cose che univa l'insufficienza alla ridicolaggine e la perdita di tempo a quella dell'oro. Siamo lieti che il nostro paese abbia preso l'iniziativa, e tentato di regolare una sì importante quistione. Per far qualche cosa d'efficace volsi infatti una legislazione uniforme. Nel Mediterraneo ove il vapore nase diversi porti a breve distanza l'un dall'altro, basta l'opposizione di uno per mandar tutto a monte. È desiderabile che i governi pospongano le meschine preoccupazioni ai grandi interessi.

La loro partecipazione comune alle conferenze è già di buon augurio. Mettano da banda un momento ancora le gelosie, le ostilità commerciali o politiche per procacciare a tutti e nelle stesse proporzioni dei vantaggi comuni. È una felice e rara occasione d'intendersi, tutti vi guadagnano e niuno vi perde. (Ris.)

ITALIA

(Lombardo-Veneto). — Udine, 28 agosto. Il sacerdote Pietro dall'Oca d'anni 42 di Venezia, venne condannato il 25 corr. da quell' i. r. Giudizio militare a termini del Proclama di S. E. il Feldmaresciallo co. Radezky 10 marzo 1849, a cinque anni di carcere in fortezza, come convinto di avere spediti due esemplari del giornale rivoluzionario: *L'Italia del Popolo*, a Ferrara, e di averne posseduti altri due, dopo la pubblicazione dell'altro Proclama del 21 febbraio 1851.

Tale sentenza venne già superiormente sancita, e messa in esecuzione.

(PARMA). La Gazz. di Parma notifica: Veduto il rapporto della commissione permanente mista civile e militare sulla condotta ecc., importando di allontanare dai pubblici uffici gli impiegati pertinacemente sleali e ad ogni loro dovere manchevoli: il dottore Pietro Comaschi, commissario nel dipartimento delle finanze e ragioniere nel dipartimento dell'interno, e Giuseppe Ferrari, segretario nelle contribuzioni dirette, sono depositi dai rispettivi loro uffici. Poy Giuseppe controllore delle contribuzioni dirette a Parma è temporaneamente sospeso dall'esercizio delle sue incumbenze.

(STRO ROMANO). — Il Giornale di Roma del 18 agosto annunzia che la fatale malattia delle uve si manifestò in varie posizioni di Tivoli, Zagarolo, Civita Lavina, Velletri e Civitavecchia.

AUSTRIA

La puntata LIII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del governo dell'anno 1851 pubblicata il 24 agosto sotto il Num. 191 contiene la seguente patente sovrana 22 agosto 1851 valevole per tutti i domini della corona, con cui viene abolito l'istituto della guardia nazionale ed approvato l'organamento dei corpi civili o di bersaglieri.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I., per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ecc. ecc.

Nella persuasione, che i corpi civili armati esistenti sotto varie denominazioni con riguardo all'esperienza fatta fin qui sopra la loro istituzione ed attività abbisognano di una radicale riforma;

considerando inoltre che l'istituto della guardia nazionale nata durante il periodo degli ultimi disordini ad onta di molti proficui servizi da noi riconosciuti che la stessa prestò in alcuni luoghi per mantenere l'ordine, ciò non di meno non si manifestò nell'intutto, né quanto allo scopo né quanto all'interna organizzazione, quale ordinamento conciliabile colla durevole consolidazione delle pubbliche condizioni;

finalmente riconoscendo graziosamente i meriti apolitici verso la nostra casa e lo Stato in tempi di grandi angustie dai corpi civili e di bersaglieri che esistono in vari luoghi in seguito a concessioni particolari de' nostri illustri antenati;

dietro consiglio del nostro ministero e udito il nostro consiglio dell'Impero determinammo e ordinammo quanto segue:

Art. I. I corpi armati formati sotto il nome di guardia nazionale, dove ancora esistono nell'interno del nostro Impero cesseranno d'ora innanzi di essere in vigore.

Tutte le persone facenti parte di questi corpi vengono perciò dispensate dal servizio armato che in seguito a ciò loro incumbeva, come pure dalle cariche che per avventura vestissero.

I consigli d'amministrazione esistenti per la direzione di questi corpi verranno aboliti immediatamente e gli atti che si trovano presso le medesime trasmessi alle autorità politiche. Le armi erariali che si trovano in possesso dei detti corpi o dei singoli individui facenti parte dei medesimi dovranno essere riconsegnate in quei depositi d'armi che verranno loro indicati dalle nostre autorità a ciò destinate.

Lo stesso vale anco per quelle armi acquistate a proprie spese, le quali appartengono alle categorie delle armi militari, per altro le Nostre autorità hanno l'ordine di bonificare ai rispettivi proprietari (comuni o singole persone) il valore da rilevarsi in via amministrativa a seconda della loro adoperabilità.

Art. II. All'incontro è nostra volontà che in quei luoghi, in cui in seguito a speciali concessioni o statuti esistono i così detti corpi di civili o di bersaglieri, abbiano ad esistere anco da quindi innanzi, colla riserva però di una corrispondente revisione dei loro statuti.

Ciò che concerne poi quei luoghi dove per lo passato esistevano di questi corpi di civili o di bersaglieri, ma che in seguito di nuove disposizioni cessarono temporanea-

mente di essere in vigore, ci riserviamo di determinare in seguito, se possa aver luogo e in qual modo la loro riattivazione.

Il conferimento di siffatte nuove concessioni riguardo quei luoghi, che non furono con ciò fin ora distinti, serbiamo esclusivamente a noi.

Art. III. Dell'esecuzione di queste nostre disposizioni abbiamo incaricato il nostro ministro dell'interno e lo autorizziamo del rilascio delle necessarie disposizioni in proposito; particolarmente poi d'incaricare in modo idoneo le peritrazioni all'uso del riorganamento dei suddetti corpi di civili o di bersaglieri e della revisione dei loro statuti e di presentarsi a tal fine le opportune proposte previa conteggenza col nostro ministro di guerra.

Data nella nostra città capitale e residenza di Vienna addì 22 del mese d'agosto, dell'anno 1851, terzo del nostro regno. — Francesco Giuseppe. (Seguono le firme di tutti i ministri).

Considerando gli attuali rapporti della valuta il ministero di finanze ha ordinato, che durante le presenti circostanze si vietò a tutti gli uffici di dazio e di controllo, di rilasciare bollette di risarcimento o carte di spedizione sopra titoli di zucchero di ogni specie destinati nel Lombardo-Veneto. Com'è noto le raffinerie di zucchero delle provincie tedesche potevano pur ora spedire per l'Italia con gran vantaggio i loro prodotti, essendo che si offerivano loro vantaggi essenziali bonificando alle stesse la differenza della valuta.

GERMANIA

La Gazzetta per l'Alemagna settentrionale pubblica la seguente proposta fatta alla Dieta federale dall'Austria e dalla Prussia relativamente alla stampa e alle Costituzioni particolari degli Stati germanici:

«Dopo un intervallo ricco di sommovimenti, i governi germanici sono nuovamente posti in grado di consultarsi e di risolvere in comune intorno alle condizioni della Germania. La Confederazione de' governi alemanni non è soltanto riassecurata in quanto all'esistenza, ma le stanno a disposizione pur anco i mezzi necessari onde eseguire tutto ciò che i governi riterranno di loro diritto e dovere in un tempo, com'è l'attuale, tuttavia commosso. Tale successo dopo disordini sì profondi è per sé stesso pieno di significanza. Ma le giuste aspettative, che esso eccita, sono tanto più fondate sul sicuro, in quanto che evidentemente si riavvicinarono nell'istesso tempo le convinzioni per ciò che in Germania è da farsi e pel modo di agire, affinché lo scopo della Confederazione e la missione dei governi si adempiano. Le conferenze che hanno avuto luogo a Dresda, nelle tendenze e nei punti principali approvate ormai da tutti i governi, di ciò fanno la più valevole fede. Esse verranno ora assoggettate, nelle loro particolarità, alle regolari e mature deliberazioni della Dieta federale. Sulla base di esse offrono, la Confederazione sarà in grado di conciliare lo scopo totale, destinato loro dai primi autori, coll'esigenza dell'attualità. Ma la più urgente di queste è, che la pace interna della Germania si rassodi, e si ponga un freno alle forze distruttive, che dal tempo degli avvenimenti del 1848 la conturbavano.

Che se quest'aspettativa della Germania, anzi dell'Europa intera rimanesse delusa, invano tenterebbe la Confederazione pur di metter mano ad un governo più vivo degli interessi popolari realmente comuni. Fra' successi più importanti delle conferenze di Dresda è quindi d'annoverarsi, che i governi professino altamente il loro accordo nel riconoscere ne' suoi essenziali principii tutto ciò che è necessario a mantenere la sicurezza interna della Germania. Da questa riconoscenza trae profitto a vantaggio comune, il mandarli ad atto prontamente e decisamente, è incontestabilmente il primo dovere di questa radunanza a ciò munita di tutta l'autorità del diritto e della forza. I governi d'Austria e di Prussia si trovano perciò dal lato loro occasionali, partendo dal diritto federale esistente e dai principii in generale riconosciuti in Dresda, di presentare ai loro alleati indilatamente le proposte la di cui esecuzione nell'interesse della sicurezza generale essi reputano indifferibili stante l'incertezza delle condizioni politiche che tuttavia regna in ogni luogo. Il punto di vista, da cui essi parlano, è quello indicato dalla natura delle cure affidate alla Lega federale per l'interna sicurezza di tutti gli Stati appartenenti alla Confederazione. Ogni pericolo, di qualunque natura o derivante da apparizioni generali, di questa sicurezza minaccia ad un tempo gli elementi di vita propri ad ogni singolo Stato confederato. Il diritto che ha tutta la Confederazione di difendere perfettamente la sicurezza generale, forma perciò pure per legge sua limitale il

supremo diritto contrattato di tutti i suoi membri, ed è ad un tempo per tutti un dovere della conservazione di sé stessi il far valere questo diritto, ov'è duopo, rispetto a tutti.

In quanto che l'attuale stato delle cose può richiedere da parte della Lega delle disposizioni militari, l'Austria e la Prussia presenteranno prossimamente particolari proposte che si riservano, all'uso, di completarle.

Esse hanno inoltre l'intenzione di presentare alla Dieta federale, quanto prima possibile, una proposta onde stabilire una polizia federale centrale.

Ma l'attività della Dieta non dovrà limitarsi a misure militari e poliziesche. Di norma per i lavori di Dresda che hanno rapporto a ciò fu sempre l'incontestabile principio, che le condizioni politiche de' singoli Stati confederati non debbano opporsi a' fini della Confederazione, alle sue leggi e risoluzioni.

Il fissare più precisamente le conseguenze, che da questo principio derivano, formerà uno de' più importanti lavori delle discussioni sulla Costituzione da condursi a fine sulla base delle proposte fatte a Dresda. Ma la conservazione di condizioni assicurate non potrà in Germania essere garantita mai, se a quel principio, ov'è urgente, non venga data dalla Dieta federale un' immediata applicazione. Ancora in Dresda si accendè concordemente a varie istituzioni scaturite dalla rivoluzione, le quali quantunque inconciliabili colla conservazione dell'ordine monarchico e le condizioni del benessere generale, pure da una non piccola parte de' governi non vennero finora eliminate. I diritti fondamentali votati dal Parlamento nazionale di Francoforte sono in parte, se non in vigore formale, certo tuttavia in piena applicazione pratica. I principii dissolventi, nominatamente nelle leggi elettorali, penetrano tutti i circoli di vita dello Stato, falsificano le elezioni a tutte le elezioni a tutte le funzioni di fiducia pubblica, e portano ne' Comuni, nelle rappresentanze del paese, nei giudici de' girati, in luogo de' migliori sentimenti del Popolo, che esistono tuttavia dovunque, bene spesso i principii e le passioni d'un partito, alla cui infaticabile attività, ove potesse sedurre più a lungo le popolazioni, cadrebbe vittima infine l'esistenza dello Stato.

Gli organi della forza pubblica, destinati a proteggere il pubblico ordine, non vanno esenti a lungo dal contagio; e la protezione che godono i delinquenti di delittuose dottrine parte legalmente parte per la mala fede de' giudici e procuratori, non può avere che una sola conseguenza, di confondere totalmente le idee della sedotta moltitudine e infine distruggere le fondamenta morali dell'ordine. La stampa rivoluzionaria per ultimo è a servizio degli uomini della rivolta divenuto un mezzo d'un' importanza sì profonda e sì rovinosa, che la possibilità è scomparsa. — di ciò ci han dovuto convincere perfettamente le recentissime esperienze — di proteggere sufficientemente la quiete degli Stati e della Società contro tale nemico, mediante le ordinarie categorie criminali.

Se i giornali non vogliono abbandonare lo spirito pubblico ad un peggioramento ognor crescente, essi non tollereranno più oltre quella parte della stampa che in Germania predica apertamente la rovina della Monarchia, le dottrine sociali o comuniste. Che se anche alcuni Stati in cui predominano le condizioni del genere accennato offrono apparentemente l'immagine dell'ordine, questa ingannatrice apparenza non può tranquillare, e non ha mai in suo seguito, come il mostra l'esperienza, il ritorno della fede nella conservazione della pubblica sicurezza. Egli è appunto il difetto d'ogni resistenza per parte dei governi (che in seguito ai disordini avvenuti vennero spogliati delle loro più vitali funzioni) in cui la rivoluzione trova principalmente il suo appoggio di cui abbisogna per sottominere anche gli altri Stati nelle fondamenta a mala pena ricostruite alquanto saldamente, e di paralizzarli nelle loro forze di resistenza.

Tutte codeste conseguenze son troppo note e troppo chiaramente riconosciute perchè ne potesse insorgere un dubbio, se i fini supremi della Confederazione siano minacciati veramente, e non possono essere assicurati se non da una forte ed equabile intermissione dell'autorità federale. La manutenzione della quiete e dell'ordine interno negli Stati federali è a norma delle leggi federali di competenza dei singoli governi. Ma non è questa la norma decisiva qualora si tratti di non tollerare nei singoli Stati certe istituzioni che stanno in contraddizione colle leggi della Confederazione, o minacciano di frustrare i suoi scopi essenziali. Giova in generale accennare alle fondate disposizioni che ebbero luogo a Dresda, particolarmente alle proposizioni che nella deliberazione finale della seconda commissione vennero fatte sotto I, III e in parte IV.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		
Metelli a 4 9/10	l. 90 3/8	
» 4 1/2 0/0	» 110 1/10	
» 4 0/0	» —	
» 4 3/4 0/0	» —	
» 5 0/0	» —	
» 5 1/2 0/0	» —	
Prestito St. 1833 p. fl. 500		
» 1839 » 250	308 7/10	
Obbligazioni del Banco di		
Vienna a 2 1/2 p. 0/0		
» 2 1/4 »		
Azioni di Banca	1236 1/2	
Agio degli r. Zecchini 24 3/4 p. 0/0		

Il membro del Parlamento Reynolds, arringando dalla fiensta della Rotonda la moltitudine ed annunziandole le risoluzioni prese, nominò i vescovi cattolici coi titoli divietati, con grande applauso di tutti gli astanti. Questo meeting è un avvenimento politico di grande importanza; poichè i suoi effetti non si arresteranno certo ad una dimostrazione. Forse, che ai cattolici si uniranno anche i protestanti di qualche setta dissidente che non vede volentieri il monopolio esercitato dalla Chiesa dello Stato. Se si pensa la lotta su questo terreno, essa sarà fieramente combattuta dalle due parti, perchè di tal guisa vorrebbero a sconvolgersi anche gli ordini politici del paese, la cui riforma non si arresterebbe al punto, al quale vorrebbero limitarla sia Russell, sia Graham. Ma una tale trasformazione o presto o tardi dovrà succedere anche nelle Isole britanniche, nelle quali pure il principio feudale dovrà essere espulso dalle istituzioni. Tale trasformazione succederà più tarda, in un paese di libertà come quello; ma dovrà pure un giorno effettuarsi.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nell'Eco della Borsa: Si scrive molto e da noi e in fuori questi tempi sull'emancipazione della donna. Talvolta i voti espressi a questo riguardo gettano le idee in un campo così illimitato da far temere sino per la tranquillità del santuario domestico.

Nell'adesso sarebbe un andar a ritroso degli anni e dei tempi quando non si riconoscesse che nella società vi è un posto speciale per la donna. Collocata in quel posto ella può godere di tutta la libertà che già le fu iniziata dal Vangelo e perfezionata dal successivo progresso. Ma per arrivare a quel posto bisogna analizzare le facoltà che le sono proprie.

Nell'uomo più raziocinio che sensibilità, nella donna più sensibilità che raziocinio. Questa differente attitudine non può spiegarsi alle medesime attribuzioni senza violare l'armonia.

L'uomo attivo, robusto agisce al di fuori, lavora al sole, la donna delicata, amorevole, alleva il fanciullo, amministra la casa.

Ecco dunque il compito della donna. Ma questo compito esige forse meno fatica, meno coltura, meno intelligenza? Per educare un figlio, per creargli un'anima giorno per giorno, per formargli il pensiero, per versargli in cuore il latte dello spirito, fa d'uopo forse di minore intelligenza che al marito per vegliare le sue macchine, correre il mercato, misurare il cotone, regolare il suo scontro?

Ebbene, qual educazione date all'intelletto delle donne civili? Quando avete fatto loro sfiorare colla punta delle dita un po' di storia, di lingue, di geografia, di lettere, dichiarate che il libro della sapienza è chiuso per esse, e le lanciate nel mondo all'incontro d'un marito. Che diremo poi quando l'educazione non consiste che in un novero di galanterie, e in quell'educazione di passaggio che ella abbandona appena abbia piegato e riposto nell'armadio il suo velo nuziale, dichiarando che il fine della sua educazione è esaurito?

La donna esige un'istruzione che illumini tutti i momenti della sua esistenza, che ne fortifichi l'anima, che prepari un balsamo alle piaghe della vita, una dignità alla vecchiaia. Conviene che scelti una volta questi elementi della sua istruzione, essa non si stanchi mai dal mettersi all'equilibrio intellettuale dell'uomo. Altrimenti i loro cuori non potranno battere all'unisono; stranieri sotto la stessa cortina, non avranno mai il ricambio d'una speranza, d'una credenza comune. Il marito carico d'idee non potrà comunicare alla vita più vicina alla sua vita, né associare la sua donna, la sua più cara intimità, alla propria grandezza; nella loro unione non vi sarà quel che più vale, il matrimonio del pensiero.

Il liberalismo d'oggi ha una buona nuova da proporre per la donna. Egli aspira a portarla alla più alta dignità, a cancellare dalla sua fronte il marchio d'incapacità improntato dal codice civile. Volendo accordarle l'uguaglianza dei diritti domestici, deve aver riguardo alla differenza delle attitudini della donna; educarla il più possibile a seconda di questa sua capacità individuale, non gettarla ad una libertà di cui forse non conosce la responsabilità ed il valore. Educata che sia la donna a questi suoi veri fini, avviata sulla strada ove la sua nobile inclinazione la trascina; fatta persuasa dei veri titoli a cui ha maggiormente diritto, allora essa potrà accettare di buon grado questa emancipazione che le viene proposta, allora ella si troverà al posto che per vera equità le compete.

Un'opera che merita essere conosciuta a questo riguardo è la storia morale delle donne di Ernesto Legouvé. Anche noi abbiamo buoni scritti a tale proposito dell'abate Lambroschini, della contessa Pepoli, e specialmente della signora Ferrucci.

(Pirateria libraria) — Quando si trattò combinare una convenzione, in forza della quale la proprietà intellettuale italiana fosse rispettata in tutta Italia, le potenze dominanti nella Penisola v'aderirono, ad eccezione del re di Napoli. Da quel punto sul Napoletano poté a tutt'agio manovrare la pirateria libraria. Nessun'opera levò grido da Torino, Milano, Venezia e Firenze, che subito in Napoli non fosse riprodotta come danno incalcolabile del legittimo autore.

Chi provò di recente questo danno, è il sig. Messandro Manzoni. Egli va pubblicando a Milano una costosa edizione illustrata delle sue opere; ora il tipografo Fran-

cisco Rossi di Napoli, butta fuori in un grosso volume la ristampa delle opere di Manzoni, e falsamente le qualifica come riprodotte sull'ultima edizione, e di più vi aggiunge due lettere estratte da portafogli d'intima corrispondenza.

Nè è ancor tutto: a Napoli stesso or esce un volume col titolo *Nuovi scritti di A. Manzoni*. Per eccesso di slealtà vien posto sotto la data di Milano, Tipografia Lombarda. È un tranello per eludere dogane e leggi tutelari, per procurare una libera circolazione al volume anche colà, donde colla data di Napoli sarebbe escluso.

Le leggi umane sono mosse tante volte da speciali interessi, ma vi sono leggi universali che non hanno bisogno della sanzione reale. Il rispetto dell'altrui proprietà è appunto una di queste leggi; e quale proprietà è più sacra di quella dell'ingegno? (E. d. B.)

I seguenti guasti della crittogamopatia procedono ora con un aspetto diverso; se prima questi derivavano da rimpicciolimento dell'acino dell'uva, dall'essiccamento del suo picciolo e dell'intero grappolo, ora nelle uve bianche primaticce ed in quelle che presentavano minor lesione si osserva che gli acini raggiungono bensì il loro regolare sviluppo, ma invece di volgere poi alla maturità, marciscono assumendo il colore del caffè. Quantunque però in alcune località il danno ecceda anche la terza parte del prodotto, tuttavia il guasto attuale apparente di tutto il territorio non raggiunge ancora il quinto della totalità dei frutti.

Riguardo ai danni di cui da alcuni si temono ad oltranza, possiamo assicurare i nostri lettori che abbiamo veduto mangiare dell'uva coperta del crittogama, e di non avere ancora fino ad ora potuto rilevare alcun sinistro nella salute di quelli che ne fecero uso. (Baltea Dora)

Nel 1848, l'industria dei cotonei in Svizzera impiegava 10,000 persone; 151 filatoi, dei quali 70 erano in Zurigo, 20 in Argovia, 15 in San Gallo, 10 in Glaris davano più di 100 quintali di filo. Oltre a ciò vi erano negli stessi cantoni più di 18 macchine per tessere, 6 delle quali in Argovia che impiegavano 1000 lavoranti, e davano 400,000 pezze di tela di cotone della lunghezza di 50 aune. Le tessiture fatte colla mano sono ancora di maggiore importanza. Si contavano al principio di questo secolo 90,000 mestieri di tessitura, 20,000 dei quali in Zurigo, e 10,000 in Appenzel, le quali davano annualmente 508,000 pezze di tela di 46 aune ciascuna. Questa produzione non bastava ai bisogni delle fabbriche indigene per colorire e stampare. Quindi è che dovevansi fare venire d'Inghilterra e di Francia altri prodotti di questo genere. Lo smercio di tutti questi prodotti si faceva in tutti i paesi della terra. In Europa appena e se ne rimaneva una pezza, la maggior parte andava in Levante, in Egitto ed in Barberia, nell'America del Nord e del Sud, nelle colonie inglesi, spagnole ed olandesi. (G. di Basilea)

Londra 20 agosto. Jeri all'Esposizione il numero dei visitatori fu di 31,525, e l'introito totale di 2511 sterline. Fra questi visitatori vi erano i signori Odilon e Adolfo Barrot, Barthélemy-Saint-Hilaire. — Il tenente generale sir Giorgio Scovell, colonnello del quarto reggimento di cavalleria paga tutte le spese di visita all'Esposizione per gli uomini, donne e figli di questo reggimento. — Una gigantessa della Livonia compare oggi nel Palazzo di cristallo con grande meraviglia dei numerosi suoi visitatori sopra i quali essa torreggiava come una statua colossale, essendo di otto piedi di altezza.

Si calcola al presente, che da oggi alla chiusura dell'Esposizione la rendita sarà ammontata a lire sterline 400,000. — La spesa totale dell'esposizione giungerà a lire sterline 200,000, per cui vi saranno disponibili per opere di utilità pubblica 200,000 st.

Un museo di nuovo genere è stato di recente annesso alle meraviglie di Versailles: gli è l'Esposizione, in un edificio appositamente eretto in Trianon per questo oggetto, di tutti gli oggetti di selle e carrozze fabbricate in Francia ad epoche remotissime, sino ai giorni nostri, come pure quelli provenienti dalle varie Nazioni del Levante e dell'Africa.

Le grandi carrozze storiche, che erano confinate nel terreno del palazzo di Versailles e che il pubblico non poteva vedere, saranno esposte in queste gallerie.

L'ingegnere sig. Perks di Londra ha insinuato ond'essere registrati per gli eventuali suoi diritti una sua invenzione per un nuovo metodo di fabbricazione di ponti, colonne, alberi di mare e simili. Questa invenzione consiste nel combinare insieme in tutti i sensi diversi pezzi di legno assicurati con catene, con viti, con chiodi e

mentati dentro e fuori con asfalto od altro bitume, in modo da formarne un solo pezzo solidissimo, della lunghezza anche di mille piedi. Simili oggetti possono costruirsi anche dalle mani meno esperte, in minor tempo ed a miglior prezzo di qualunque simile opera in pietra o in mattoni.

Nei fogli d'Altona un meccanico, di nome Hoffmann, cerca soci per mettere ad esecuzione le sue tre importantissime invenzioni: un aratro a vapore, una macchina a vapore per dissodare terreni incolti, ed una via senza rotaie di ferro, la quale sostituirebbe le solite strade ferrate.

A tenore della statistica presentata in quest'ultimo periodo al parlamento riferibile all'anno 1850 furono sottoposti ad inquisizione criminale nell'Inghilterra e nel paese di Galles 26,815 individui, che fatta relazione a questi ultimi dieci anni 40—50 da 3 per 0/0 nell'assente in meno. Il maggior numero di delitti avvenne nel 1842 (50,509) in causa del cattivo raccolto del 1841, nel 1848 poi in causa delle inconsiderate speculazioni nelle strade ferrate, e della grande crisi commerciale. In generale il delitto effettivo d'uccisione si è diminuito, al contrario il tentato omicidio s'accrebbe. Nell'anno 1850 furono giustiziati soli 6 individui, nell'anno 1841—44, nell'assente 12 individui all'anno. D'altronde le esecuzioni in questo secolo diminuiscono considerevolmente di dieci in dieci anni. Nell'anno 1801 sino al 1810 furono giustiziati 802 individui, dal 1811 al 1820, 897; dal 1821 al 1830, 686; dal 1831 al 1840, 250; e dal 1841 al 1850 107.

Secondo la L. Z. C. il giornale pubblicato dagli emigrati italiani a Costantinopoli sotto la redazione dei sigg. Pellegri, Marchio e Tondi col titolo *Alfama bizantino* avrebbe cessato di comparire.

(Astronomia) — Il secolo XIX ha scoperto niente meno di 15 pianeti; cosicchè ora ne annoveriamo 22. Cerere, Pallade, Giunone e Vesta vennero trovati in brevi intervalli da Olbers, Harding e Piazzi, negli anni 1801, 1802, 1804 e 1807. L'astronomo tedesco Henke scoprì sulla fine del 1845 il 12. pianeta Atropa, e il 4. luglio 1847 l'Ebe; l'inglese Hind scoprì nell'agosto dello stesso anno l'Iride, e nell'ottobre la Flora. Nel 1848 scoprì Graham il 16. Teti; nell'aprile del 1849 l'astronomo napoletano de Gasparis scoprì l'Igiga, e l'11 maggio il Parteuope; Hind scoprì in settembre il pianeta Clia (Vittoria), e Gasparis in novembre l'Egeria. Nel maggio di quest'anno scoprirono contemporaneamente Hind e Gasparis l'Irene, e finalmente il 29 luglio scoprì l'italiano de Gasparis il 22., ancora innominato. I 15 pianeti scoperti in questo secolo si trovano tutti tra la terra e Giove, e distano dal sole nel seguente ordine: Flora, Clia, Vesta, Iride, Teti, Ebe, Parteuope, Egeria, Irene, Giunone, Cerere, Pallade, Igiga, e l'ultimo pianeta innominato; eccetto il Nettuno, scoperto da Leverrier, ch'è tra i pianeti il più lontano dal sole.

In Madrid doveva pochi giorni sono aver luogo un formale duello fra due ragazze a motivo che l'una aveva rapito all'altra un ricco adoratore. Le due amazzoni si presentarono sul campo della gloria armate di spada ed erano in prece di venire al cimento, quando la polizia che ne era stata anticipatamente informata comparì sul luogo e le arrestò. Furono però tosto riposte in libertà, giacchè un giudice fece valere la circostanza che nel codice penale è proibito un duello fra due individui di sesso maschile, ma non è contemplato il caso di un duello femminile.

Presso Bonnigheim cadde giorni fa una pioggia di sangue. Un vicino lago e i contorni di esso erano coperti di una materia rossa, la quale secondo l'esame operatorio, era composta di piccole bestiole simili in molto a lumache rosse.

AVVISO

L'esecutore dei Ritratti al Daguerrotipo non prolungando di molto la sua dimora in questa città, anzi avendo stabilito di rimanervi soltanto per brevi giorni ancora, si fa un pregio di prevenire tutti que' signori che bramassero onorarlo de' suoi riveriti comandi, ch'egli si esibisce di portarsi anche alle loro abitazioni. — Egli alberga alla Stella d'Oro, secondo piano, N. 7.

(L. A. pub.)

PACIFICO FAUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Matera